



Illustrazione di Stian Hole, da «Il segreto di Garmann» (Donzelli 2012)

Vorrei essere una farfalla

Ricordi e sogni d'infanzia oltre la malattia mentale

Dall'esperienza di un laboratorio teatrale nascono le storie che qui pubblichiamo e che andranno in scena oggi

GLI ATTORI DEL CIRCOLO «NOI INSIEME»

PUBBLICHIAMO ALCUNI STRALCI DAL TESTO «A VOLO DI FARFALLA», frutto del laboratorio teatrale del circolo «Noi insieme», che oggi allestirà lo spettacolo a Sant'Arcangelo sul Trasimeno.

Luc: Quando ero piccolo mio nonno ci raccontava sempre la favola della pantera e la tartaruga. Un giorno la pantera e la tartaruga, che erano amiche, decisero di fabbricare un tam-tam. La tartaruga, che era molto debole di natura, chiese alla pantera di abbattere gli alberi e di trasportare i tronchi abbattuti per poi scavarli. La pantera non capiva nulla della tecnica dello scavo e la tartaruga era invece a suo agio. Quando ebbero finito di scavare iniziarono ciascuno a provare a suonare il proprio tam-tam. Quello della tartaruga aveva un suono bello e raffinato mentre per la pantera le cose andavano male: il suono era brutto. Così la pantera pose uno sguardo invidioso sulla tartaruga la quale capì e pensò una strategia per fuggire. Disse quindi alla pantera che si allontanava per farle sentire il suono a distanza. Fece circa cento metri, suonò, e chiese alla pantera come si sentiva il suono. La pantera disse che si sentiva bene e che il suono era meraviglioso. La tartaruga quindi disse alla pantera che si sarebbe sposta-

ta di cinquecento metri, poi mille metri, poi mille e cinquecento metri fino a cinquemila metri, suonando. La pantera, dal canto suo, rispondeva ribadendo sempre che il suono era meraviglioso. Alla fine, essendosi allontanata così tanto, la tartaruga riuscì a fuggire dall'ira della pantera.

Rita: «Da piccola andavo a cercare i funghi con mio padre. Si partiva in bicicletta. Lui aveva una bicicletta nera con delle ruote grandi, mentre la mia era piccola e di colore rosso. Lui faceva la strada davanti e a una sua pedalata io dovevo farne due per stargli dietro.

LO SPETTACOLO

Le vie della memoria e i desideri nascosti

Il Circolo «Noi Insieme» di Magione (nell'ambito della salute mentale dell'area del Trasimeno Usl n1 Umbria) offre l'opportunità a chi lo frequenta di partecipare a differenti iniziative che vanno da laboratori di cucina a laboratori espressivi e creativi quali quelli di pittura e di teatro. L'esperienza del laboratorio teatrale ha avuto inizio nel novembre del 2011 e, dopo aver presentato il suo primo spettacolo «Di nuvole, sole e sogni» nel giugno 2012, è attualmente alla sua seconda produzione. Quest'anno il percorso ha seguito le vie della memoria e del ricordo cercando di far emergere, attraverso il confronto e l'incontro, l'emotività legata al passato dell'infanzia e alla tensione dei desideri nascosti o manifesti di oggi, come testimoniano le storie che pubblichiamo in questa pagina. Nasce così «A volo di farfalla», che verrà presentato all'interno della festa del paese di Sant'Arcangelo sul lago Trasimeno, oggi alle 17.00.

Il percorso era breve, perché il bosco era a 2 km da casa, ma la fatica per me era tanta. Una volta giunti nel bosco succedeva sempre che ero io a trovare i funghi mentre lui si guardava intorno ma non trovava niente. Con un bastone muoveva le foglie del bosco ed entrava in mezzo ai cespugli ma il risultato era deludente. Imprecava tra sé e sé: «Qua non c'è niente, non c'è niente!».

Allora lo chiamavo per fargli raccogliere quelli che avevo trovato io. Tirava fuori il suo coltello e con grazia raccoglieva la fioritura. Così riempiva il suo cesto con i funghi che gli passavo e, alla fine, molto soddisfatto, esclamava: «È andata proprio bene oggi!».

Marzia: «A Roma non ce vanno a cercà i funghi. Anch'io quand'ero piccola giocavo a pallavolo e anche a campana e a acchiappare... in estate invece giocavamo a gavettoni. Riempivamo i palloncini colorati con l'acqua e ce li lanciavamo a vicenda fino a che non scoppiavano. Giocavo con tutte le figlie dei negozianti perché mia madre aveva un negozio di profumeria in via Giuseppe Marcotti sulla tiburtina. A volte organizzavamo la bancarella cioè mettevamo un telo per terra dove esponevamo i giocattoli usati e i giornali che non leggevamo più.

Io ero la più piccola della banda e dovevo impietosire i passanti. Infatti, il papà di una mia amica che faceva il parrucchiere, usava lo spruzzino dell'acqua per bagnarmi gli occhi e simulare il pianto... ma sbagliava mira e mi spruzzava dentro l'occhio tanto da farmi piangere davvero.

A quattro-cinque anni, era il periodo natalizio e a me scappava tanto la pipì, ero al negozio di mia madre che aveva un soppalco in legno. Io chiesi a mia madre se mi accompagnava al bagno ma lei aveva molto da fare e non mi ascoltò. Così andai sul soppalco sola soletta e feci la pipì che scese di sotto sopra il bancone. C'era una signora che voleva acquistare un regalo e vide il liquido sul bancone, lo toccò, lo annusò, ed esclamò: «È proprio questo il profumo che volevo!». E mio padre disse: «Se vuole glielo faccio imbottigliare da mia figlia!».

Stella: «Sarà così come dite voi... però io vorrei qualcosa di più... vorrei volare... vorrei essere una farfalla e volare di fiore in fiore... una farfalla Vanessa dalle grandi ali di colore marrone con quattro occhi di pavone per spaventare eventuali predatori... sì la Vanessa! Con la sua vita lunga... che trascorre l'inverno riparata e riscaldata all'interno delle fessure delle rocce o nelle cavità delle vecchie mura in pietra... e che ai primi tepori della primavera è la prima a risvegliarsi mostrando i suoi meravigliosi colori ed annunciando il cambio della stagione. Si vorrei essere proprio lei... e come lei possedere nel lato inferiore delle ali una colorazione mimetica che mi permettesse di nascondermi nell'ambiente. Vorrei essere una Vanessa... che è considerata un messaggero alato portatrice di buone notizie quando entra o cerca di entrare in una casa o quando si posa sulle persone».

Nel magico mondo di salmoni, polpi e balene



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

LUCIANO MINERVA CHIAMA "OTTOPENSIERO" - DA OCTOPUS - IL MODO DI RAGIONARE DIVERGENTE che ha sperimentato nella scrittura del suo primo romanzo, *Una vita non basta* (Robin). Giornalista sportivo e culturale, qui racconta una storia che intreccia la leggenda mediatica del «polpo dei mondiali», la creatura dei mari cui i tifosi si affidavano nel 2010, e quella di un giovanissimo portiere elbano, la storia appassionante dei minatori dell'isola e le leggende classiche che, intorno all'Elba, si addensano. Un singolare e bell'«ottoromanzo» appunto.

Ma è estate. Dev'essere perciò che le suggestioni ittiche scintillano nell'offerta degli editori. Di Emanuela Carbé (veronese, classe 1983), Laterza pubblica in Contromano (collana "octopussiana") *Mio salmone domestico. Manuale per la costruzione di un mondo*, storia tenera e pazzesca del legame tra una ragazza e un salmone di nome Crodo che la intralcia mentre scrive e le racconta ciò che odia (le persone) e ciò che ama (il cinema stando in quarta fila), incantandosi alla finestra mentre contempla il mondo fuori...

Più classico il rapporto che Philip Hoare - saggista e autore televisivo - coltiva col mondo delle balene: *Leviatano ovvero la balena* (Einaudi), è un poderoso excursus nella fisiologia di questi cetacei, ma anche nel rapporto che nel corso dei millenni l'essere umano ha intessuto con loro (le balene davano corde da racchette e olio da margarina, tasti di pianoforte e combustibile per lampade); così come nello spazio simbolico che hanno occupato - con olio di balena era consacrata la corona britannica, un dente di balena era in tasca a Jackie Kennedy sulla macchina dell'attentato di Dallas - e, logicamente, in quello narrativo. Consiglio consueto, fate provvista di libri «ittici» se andate in montagna, non al mare: un libro si gusta di più se è arricchito dal contrasto con la vita reale. spalieri@tin.it

Manu Chao in concerto stasera a Napoli

MANU CHAO TORNA OGGI A NAPOLI CON IL SUO NUOVO PROGETTO «La Ventura» nell'incantevole cornice del Giardino delle 28 Fontane della Mostra d'Oltremare. Un legame fortissimo quello di Manu Chao con la città partenopea, nonostante manchi in città dallo storico concerto di Piazza del Plebiscito del 2001. Sul palco, insieme a lui, il suo bassista storico Jean Michel Gambeat, il super chitarrista Madjid Fahem, ed il fido Philippe Teboul alla batteria, con Manu Chao dai tempi della Mano Negra.

L'apertura del concerto sarà invece affidata a sette progetti locali al fine di valorizzare i talenti musicali campani in un mix di realtà consolidate e gruppi emergenti. La direzione artistica di questa sezione è di Massimo JRM Jovine, membro fondatore dei 99Posse. Le tre band scelte sono i Foja, Francesco Di bella & Ballas Café e Jovine. Per la scelta delle quattro band emergenti invece si ricorrerà a un contest tramite social network. Biglietti in prevendita ridotti a 13 euro, 15 al botteghino.